



LUIGI CHESSA: NATURA MORTA

del Costa che si possono assegnare a quel periodo come in questa piccola tela con la veduta romana di 'Ripa grande', che è uno dei dipinti più fini dell'artista.



MARINO MARINI: RITRATTO DI PRELATO

EUGENIO CARMÌ, 'Pittura a fuoco'; smalto su lastra metallica, cm. 68 x 58: in basso a destra: Carmi, 1959 - Dono dell'autore.

Le pitture di Eugenio Carmi (Genova, 1920) sono dipinti su lamiere di acciaio ed i colori usati sono smalti speciali simili a quelli che vengono impiegati per la ceramica.

L'opera del Carmi si segnala, oltre che per l'invenzione di una tecnica inusitata, per la preziosità degli effetti cromatici. Nel 1957 l'artista ha vinto il premio internazionale per il Manifesto della triennale di Milano. I suoi smalti figurarono alla Mostra "Forme e tecniche nell'Architettura contemporanea. Le Corbusier e Wachsmann", (Galleria Nazionale d'Arte Moderna: 20 marzo-20 aprile).

MARINO MARINI, 'Ritratto di prelato', busto in cera, alt. cm. 59 - Dono del Sig. Manfredi Lanza.

Questo 'Ritratto di prelato' di Marino Marini (Pistoia 1901) è stato datato 1928, secondo l'indicazione dell'Autore.

L'opera si distingue per un delicato senso realistico che fa pensare al sensibilismo intimista dei ritratti di Despiou.

È opera del periodo giovanile del grande scultore italiano, in cui però già si affermano le sue qualità di plastico potente, in cui il rigore formale, di ascendenza classica e di sensibilità moderna, si unisce, nel ritratto, ad un'acuta penetrazione di carattere. P. BUCARELLI

VOTI DEL CONSIGLIO SUPERIORE DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI

Istituzione del Centro Sperimentale di Archeologia Sottomarina. - Nella seduta del 9 gennaio 1959 la Sezione I del Consiglio Superiore, udita la relazione del prof. Maiuri, ha plaudito all'iniziativa promossa dall'Istituto Internazionale di Studi Liguri diretto dal prof. Lamboglia di creare una scuola di sommozzatori da addestrarsi per l'esplorazione archeologica sottomarina con metodi e intenti scientifici; ritenendo peraltro che il problema della archeologia sottomarina in Italia sia di tale importanza e necessiti di tali provvidenze, da parte non solo del Ministero della Pubblica Istruzione ma anche di quelli della Marina e dell'Aeronautica, da richiedere uno speciale regolamento che ne determini i compiti e predisponga i mezzi adeguati per la ricerca, ha auspicato che da parte del Ministero della P. I. si addivenga al più presto alla necessaria regolamentazione e organizzazione.

Sperlonga (Latina) - Scavi nella grotta c. d. di Tiberio. - Nella seduta del 9 gennaio 1959 i Consiglieri, proff. Bianchi Bandinelli e Drago, hanno riferito alla I Sezione sul sopralluogo compiuto a Sperlonga alla grotta c. d. di Tiberio. Tenuto presente l'eccezionale interesse che riveste la grotta, trasformata in età imperiale in ninfeo marittimo ornato di gruppi statuari di grande valore artistico, la Sezione ha espresso l'avviso che la grotta stessa venga conservata e sistemata nel suo naturale aspetto scenografico, reputando necessario che il Ministero della Pubblica Istruzione interessi sollecitamente l'Amministrazione dei Lavori Pubblici per lo studio e il finanziamento delle opere marittime necessarie.

Per quanto riguarda la destinazione delle opere di scultura, recuperate finora in innumerevoli frammenti fra cui molti di grande pregio, la Sezione ha espresso l'avviso che non si possa avanzare alcuna proposta in merito prima che non sia stata tentata la loro ricomposizione.

Dato peraltro il grande interesse artistico e la singolarità del gruppo di opere, non essendo possibile lasciare esposte sopralluogo le opere stesse senza condannarle ad un sicuro deterioramento provocato dall'azione della salsedine e dei marosi, ha espresso il parere che, compiuta e garantita che sia la sistemazione del ninfeo, si possa nel ninfeo stesso addivenire, mediante calchi, a quella integrale ricomposizione dei gruppi statuari che è sin d'ora da escludere si possa fare con i pezzi originali, data la loro frammentarietà.

Reggio Emilia - Affreschi della facciata del Duomo. - Nella seduta del 16 gennaio 1959 la II Sezione del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti, preoccupata dell'accentuato deperimento degli affreschi all'esterno del Duomo di Reggio Emilia, che costituiscono un raro esempio di decorazione, ha fatto voti affinché si proceda con urgenza allo stacco delle parti recuperabili, specie i Santi sotto le arcate della facciata, il Cristo benedicente e i Santi nei fianchi, che potrebbero trovare degna sistemazione nel costituendo Museo della città.

Firenze - Santa Croce - Cappelle Bardi e Peruzzi. - Dopo il sopralluogo in S. Croce del 27 febbraio 1959 per controllare l'andamento dei lavori nelle cappelle Bardi e Peruzzi, secondo i suggerimenti già dati nel precedente sopralluogo del 4 dicembre 1958, la Sezione II del Consiglio Superiore ha espresso i seguenti voti: 1) Ritenendo non riuscite le prove della vetrata della cappella Bardi con vetri lievemente tinteggiati di rosa e di grigio chiaro, la bifora dovrebbe essere chiusa con lastre di vetro bianco smerigliato. 2) Esaminate le prove di pulitura dei dipinti murali della cappella Peruzzi, data l'estrema difficoltà dei problemi della pittura di Giotto, si dovranno continuare cautamente le prove stesse in modo da curare la stratigrafia delle varie zone, tenendo soprattutto presente il saggio effettuato dal restauratore Tintori nella zona a sinistra della scena con l'Assunzione di S. Giovanni Evangelista. 3) Nella bifora della detta cappella, ora chiusa da vetri bianchi, dovrà essere collocata la vetrata antica un tempo nell'attigua cappella Bonaparte, dove potrà essere rimontata la vetrata moderna della cappella Bardi. 4) In vista di possibili stanziamenti per la Chiesa di S. Croce, il Consiglio ha approvato il programma del Dott. Procacci di esplorare tutte le cappelle dipinte mediante caute puliture, cominciando dalle cappelle più integre: quella Baroncelli di Taddeo Gaddi e quella Ranuccini, o della Sacrestia, di Giovanni da Milano e aiuti.

Genova - Sampierdarena, Palazzo già Doria ora Monticelli - Richiesta di svincolo e di autorizzazione alla demolizione. - Nella seduta del 10 gennaio 1959 la Sezione III, sentita la relazione dei proff. Ballio Morpurgo e Barbacci, che hanno eseguito un sopralluogo, ha ripreso in esame la questione relativa alla richiesta abolizione del vincolo artistico gravante sul Palazzo già Doria sito in Sampierdarena. Dato l'interesse architettonico dell'edificio, abbastanza rilevante anche se non eccezionale, e dato anche il valore degli affreschi in esso contenuti, i quali non potrebbero essere asportati o trasferiti poichè si sviluppano per la massima parte su superfici curve, la Sezione ha espresso il parere che l'edificio in questione debba essere conservato.

Reggio Emilia - Affreschi della facciata del Duomo. - Nella seduta del 16 gennaio 1959 la II Sezione del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti, preoccupata dell'accentuato deperimento degli affreschi all'esterno del Duomo di Reggio Emilia, che costituiscono un raro esempio di decorazione, ha fatto voti affinché si proceda con urgenza allo stacco delle parti recuperabili, specie i Santi sotto le arcate della facciata, il Cristo benedicente e i Santi nei fianchi, che potrebbero trovare degna sistemazione nel costituendo Museo della città.

Reggio Emilia - Affreschi della facciata del Duomo. - Nella seduta del 16 gennaio 1959 la II Sezione del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti, preoccupata dell'accentuato deperimento degli affreschi all'esterno del Duomo di Reggio Emilia, che costituiscono un raro esempio di decorazione, ha fatto voti affinché si proceda con urgenza allo stacco delle parti recuperabili, specie i Santi sotto le arcate della facciata, il Cristo benedicente e i Santi nei fianchi, che potrebbero trovare degna sistemazione nel costituendo Museo della città.

Napoli - Chiesa di S. Maria detta della Pietra Santa. Conservazione e sistemazione. - Nella seduta del 10 gennaio 1959, la Sezione III, udita la relazione del prof. Caronia, il quale

si è recato sul posto, e del prof. Rusconi, già Soprintendente ai Monumenti di Napoli, i quali riferiscono circa l'eccezionale importanza del complesso monumentale costituito dalla Chiesa della Pietra Santa, dalla Cappella Pontano e dal Campanile medioevale, e sulle cattive condizioni statiche in cui il complesso medesimo versa a seguito di eventi bellici e dei danni prodotti dalle acque di fognatura rimasta per lungo tempo perdenti, presa visione anche del materiale grafico e fotografico presentato, all'unanimità ha confermato la intangibilità del gruppo monumentale auspicando che le opere di consolidamento necessarie affinché il deperimento della chiesa non aumenti vengano eseguite con la dovuta urgenza e che venga attuata una decorosa sistemazione dello spazio antistante alla fronte principale della Chiesa con valorizzazione degli elementi monumentali esistenti.

Castellammare di Stabia - Statizzazione dell'Antiquarium, nomina di conservatore onorario. - Nella seduta del 14 marzo 1959 la Sezione I, udita la relazione del prof. Maiuri circa l'istituzione e l'ordinamento dell'Antiquarium di Castellammare di Stabia, che raccoglie importante materiale rinvenuto negli scavi delle ville stabiane e in quelli di una necropoli preromana scoperta nell'agro dell'antica Stabiae, ha espresso, all'unanimità, parere favorevole alla statizzazione dell'Antiquarium richiesta dal Consiglio Comunale con sua apposita deliberazione.

Inoltre la Sezione, tenute presenti le particolari benemeritenze che l'Ispettore Onorario, prof. Libero d'Orsi, ha conseguito con la diuturna assistenza ai lavori di scavo e l'opera benemerita da lui esplicata, nella sua qualità di segretario del Comitato Civico per gli scavi di Stabia, ha proposto, all'unanimità, che gli venga conferito l'incarico di Conservatore Onorario del suddetto Antiquarium.

Adria, Costruzione della sede del Museo Archeologico. - Nella seduta del 21 aprile 1959 della Sezione I, il prof. Maiuri ha riferito circa il sopralluogo compiuto ad Adria il 24 marzo 1959 assieme ai proff. Caputo e Mustilli e alla prof.ssa Bruna Forlati, Soprintendente alle Antichità di Padova.

La costruzione del Museo, già notevolmente avanzata nelle strutture murarie, sorge in un'area donata dalla Amministrazione Comunale, abbastanza ampia da poter consentire una buona sistemazione a pubblico giardino ed eventuali minori installazioni inerenti ai servizi del Museo. Costruito con un contributo del Ministero e del Comune, e con l'opera di un Cantiere di lavoro ben diretto nell'esecuzione delle parti murarie, il nuovo museo di Adria rappresenterà uno dei più utili incrementi museografici del Veneto sia per le pregevoli collezioni finora inadeguatamente esposte nell'antiquato Museo Civico, sia anche perchè Adria rappresenta nell'antica civiltà del delta padano uno dei centri di confluenza delle correnti etrusca, greca e celtica.

Nel compiacersi vivamente del notevole lavoro compiuto, la Sezione ha espresso il voto che, grazie ai nuovi contributi che Ministero e Comune non mancheranno di concedere, il Museo di Adria possa al più presto essere completato ed inaugurato.

Aquileia - Sistemazione dell'edificio detto "Folador,,. - Nella seduta del 21 aprile 1959 la Sezione I ha approvato all'unanimità la relazione dei proff. Maiuri, Mustilli e Caputo sull'esito del sopralluogo compiuto ad Aquileia per l'esame della sistemazione dell'edificio del "Folador,, , facendo propri i suggerimenti e i criteri seguenti:

a) rinunciare al restauro degli elementi struttivi ed architettonici dei due lati, limitandosi a conservare, distinta dal resto, la semplice bassa zoccolatura della basilica paleocristiana.

b) per quel che riguarda le strutture al di sopra di tale zoccolatura, procedere a risarcire dette strutture, avendo cura di mettere in rilievo, mediante sagomature e rincassi, i pochi elementi superstiti della fase medioevale e di quella che sembra appartenere alla fine del secolo XVI.

c) per quel che riguarda le fonti di luce destinate all'adeguata illuminazione del pavimento a mosaico della Basilica paleocristiana, anzichè procedere ad una lunga ininterrotta apertura di luce alla sommità del muro, avvalersi del registro superiore ed inferiore delle finestre del tardo secolo XVIII, chiudendo invece quelle del registro intermedio maggiormente impegnate dai posteriori rifacimenti della Basilica.

Con tale soluzione, giustificata dalla necessità di illuminare adeguatamente il vasto mosaico pavimentale in modo da renderne possibile la visibilità degli elementi ornamentali e la lettura dei testi epigrafici, verrebbe attenuata con elementi, già di fatto esistenti e connaturati alla storia dell'edificio, la eccessiva monotonia delle due lunghe pareti esterne quale risulterebbe ove fosse interamente richiusa la triplice serie delle finestre. Tale soluzione è peraltro subordinata ad una prova di luce che si consiglia di eseguire su un parziale settore dell'edificio basilicale.

Roma - Parco Brancaccio - Costruzione di un albergo. - Nella seduta del 5 maggio 1959 la Sezione III, riprendendo in esame dopo un sopralluogo il problema della costruzione di un albergo in Roma nell'area del Parco Brancaccio di proprietà del Principe Marcantonio Brancaccio, tenuto conto dei vincoli gravanti sulla zona e considerato che qualsiasi costruzione sarebbe di gravissimo nocimento in quanto verrebbe ad interrompere l'unità di verde del colle Oppio, ha dato parere sfavorevole al progetto del nuovo albergo, ed espresso all'unanimità il parere che la zona sia vincolata con assoluto divieto di edificabilità, auspicando che, possibilmente, la zona stessa venga ad arricchire gli spazi di pubblico godimento del colle Oppio.

Maglie - Istituzione di un Museo Paleontologico. - Nella seduta del 23 maggio 1959, udita la relazione del prof. Drago che riferisce circa la deliberazione del Comune di Maglie di istituire un Museo Paleontologico in una sala del Palazzo Municipale, affidandone la direzione e il funzionamento al Gruppo Speleologico Salentino, e preso atto del parere favorevole espresso dalla Soprintendenza alle Antichità di Taranto a condizione peraltro che il nuovo Museo

raccoglie esclusivamente reperti paleontologici, la Sezione I si è dichiarata favorevole a consentire che i copiosi reperti paleontologici rinvenuti nel territorio siano conservati a cura del Comune di Maglie in appositi locali.

Tuttavia la Sezione, richiamandosi a quanto espresso in merito alla futura destinazione dell'*Oreopithecus* di Baccinello in un auspicabile Museo Paleontologico di carattere nazionale, ha espresso l'avviso che a questa eventuale nuova sede debba essere riservata anche una parte del materiale del Museo Civico di Maglie.

Caltanissetta - Istituzione del Museo Civico. - Nella seduta del 23 maggio 1959 la Sezione I, udita la relazione del prof. Drago, che riferisce circa il Museo già allestito di fatto in appositi locali del Comune di Caltanissetta d'intesa con il Soprintendente alle Antichità di Agrigento - il quale assicura che non vi sarà interferenza tra il Museo Civico di Caltanissetta e quello Nazionale di Gela in quanto al primo verranno assegnati solo i reperti rinvenuti nel territorio nisseno - ha espresso parere favorevole all'istituzione del predetto Museo Civico nisseno.

Studio dei consolidamenti di pietra, marmo e terracotta da parte dell'Istituto Centrale del Restauro. - Nella seduta del 15 giugno 1959, la II Sezione ha ribadito il voto già formulato a Sezioni Unite affinché venga richiesta a tutte le Soprintendenze una documentazione dei consolidamenti di pietra, marmo e terracotta effettuati nell'ambito delle rispettive circoscrizioni, per essere inviata all'Istituto Centrale del Restauro, unitamente ai già richiesti campioni.

Genova - Ex Monastero di S. Marta - Scoperta di affreschi. - Nella seduta del 15 giugno 1959, la Sezione II, letta la relazione del Soprintendente alle Gallerie di Genova circa gli affreschi scoperti in un ambiente dell'ex monastero di Santa Marta di quella città e presa visione della relativa documentazione fotografica, ha espresso l'opinione che si debba cercare di conservare l'ambiente qual'è ora nella ricostruzione del Monastero, dato che il complesso in questione riveste soprattutto interesse come insieme architettonico-decorativo.

Siena, Collezione Chigi-Saracini. - Nella Seduta del 15 giugno 1959 la Sezione II ha preso atto con particolare soddisfazione che la collezione Chigi-Saracini passa in proprietà al Monte dei Paschi di Siena, il quale ne garantirà la migliore conservazione e il pubblico godimento. Sarà tuttavia opportuno che il Ministero faccia presente al predetto Istituto che la Collezione è da considerarsi vincolata nella sua unità, e chieda che vengano date assicurazioni che essa rimarrà, com'è ora, aperta al pubblico.

Tarquinia - Riordinamento del Museo Nazionale - Sistemazione delle tombe della necropoli. - Il giorno 8 luglio 1959 la I Sezione ha effettuato un sopralluogo a Tarquinia per prendere visione del programma di riordinamento del

Museo Nazionale Etrusco; tale riordinamento è previsto in conseguenza dei lavori di restauro che la Soprintendenza ai Monumenti e il Genio Civile vengono eseguendo nel Palazzo Vitelleschi e che renderanno disponibili un maggior numero di ambienti, in modo da venire meglio incontro alle esigenze create dagli incrementi del materiale archeologico e dal distacco dei dipinti di altre tombe della necropoli Tarquiniese.

Per quel che riguarda la sistemazione delle cinque tombe dipinte distaccate dalle celle tombali e assicurate al Museo stesso con i più perfetti espedienti della tecnica del restauro, è sembrato che l'attuale provvisorio collocamento nel grande salone dell'ultimo piano, mentre viene ad interrompere l'austera e solenne grandiosità della sala, non crei e non possa creare l'atmosfera idonea alla visione dei magnifici complessi tombali, i quali restano del tutto estranei al volume e all'architettura della sala stessa. Si è ritenuto invece che per una tale installazione sia più idoneo l'ambiente adiacente al torrione diviso da pilastri, ove, beninteso, le misure consentano il collocamento delle tombe.

Visitata successivamente la necropoli, il Consiglio Superiore ha preso atto con il più vivo compiacimento dei lavori di protezione già compiuti e in progetto di esecuzione per eliminare le cause più gravi che insidiano l'integrità delle tombe dipinte Tarquiniesi, sia mediante una adeguata copertura dei dromoi di accesso, sia anche mediante l'opportuno espediente di creare con una doppia porta un vestibolo di attesa tale da consentire che l'aria esterna, di diverso equilibrio termico rispetto all'aria interna della camera sepolcrale, non giunga con troppa violenza, e regolando altresì l'afflusso dei visitatori.

Ove l'umidità del sottosuolo continuasse a provocare visibili danni ad alcune di queste tombe e non se ne giudicasse, per varie ragioni, opportuno il distacco, ha suggerito di deviare l'infiltrazione delle acque del soprasuolo mediante il taglio di profonde cunette o l'impermeabilità del terreno circostante con colate di materiale idrofugo.

Roma - Progetto di costruzione di un albergo nell'area degli Horti Sallustiani. - Nella seduta del 9 luglio 1959 le Sezioni I e III, visto il nuovo progetto relativo alla costruzione di un albergo nell'area archeologica degli Horti Sallustiani previa demolizione dell'isolato esistente tra Piazza Sallustiana e Via Collina e col rispetto degli avanzi monumentali del Ninfeo sallustiano, ma in deroga ai limiti di altezza previsti dal regolamento comunale; viste le riserve precedentemente espresse (sopralluogo eseguiti dalla I Sezione in data 14 dicembre 1957) e le relazioni delle Soprintendenze alle Antichità di Roma I e di quella ai monumenti del Lazio; confermando la necessità di una chiara regolamentazione dei rapporti tra la nuova costruzione e la sottoposta zona archeologica, hanno espresso il parere che una mole quale quella progettata, mentre aggraverebbe la lamentata congestione di quella zona interna alla vecchia cinta delle mura, creerebbe un intollerabile squilibrio con la presenza delle superstiti strutture dell'edificio romano, ritenendo, pertanto, che la trasformazione del fabbricato esistente in albergo possa essere

consentita a condizione che la somma delle cubature da demolire entro il perimetro degli Horti Sallustiani non venga superata dalla cubatura dell'edificio costruendo.

Parma - Cupola di S. Giovanni Evangelista: affreschi del Correggio. - Eseguito un lungo e minuzioso esame degli affreschi del Correggio a Parma e della prova di pulitura eseguita, nonché un esame della documentazione fotografica, nella seduta del 3 ottobre 1959 la Sezione II, constatato che il Correggio, nel catino della cupola, per aumentare l'effetto atmosferico del cielo e delle nuvole e delle ombre dei corpi, intervenne sull'affresco con una finale applicazione di minute pennellate a tempera e che detta finitura a tempera sarebbe assai facilmente removibile qualora non si usasse la massima prudenza nella asportazione della polvere e dei ragnateli che si notano sugli affreschi, ha espresso all'unanimità il parere che tutto quanto si riferisce al consolidamento dell'intonaco vada eseguito in modo da non danneggiare minimamente la pittura: i cretti non andranno riempiti a livello e dovranno conservare un colore oscuro, in modo che non ne risulti dilatata la forma della immagine. Soprattutto per quel che riguarda le zone delle lacune più vaste e appariscenti, nel sommo della cupola, dovranno essere rimosse le vecchie stuccature ed eseguite leggermente più basse e grezze, colorate in pasta. Anche per il tamburo della cupola dovrà essere usata uguale cautela poichè non è da escludere anche là una generale velatura a tempera e poichè gli schizzi che vi si notano non possono ritenersi nè casuali nè posteriori in quanto poterono servire al Correggio a far brillare maggiormente il tono volutamente oscuro del monocromato.

La sezione ha pertanto concluso che venga eseguito un largo tratto regolare di pulitura nella parte bassa della calotta col solo sistema dell'etere di petrolio e pennello di martora, e un analogo saggio, col medesimo sistema, nel tamburo a monocromato. Dopodichè i risultati raggiunti andranno nuovamente esaminati.

Terracina - Progetto di una funivia a Monte S. Angelo. - Nella seduta del 7 ottobre 1959 la Sezione III ha preso in esame l'istanza del Comune di Terracina per ottenere l'autorizzazione alla costruzione d'una funivia che dovrebbe collegare il centro urbano di Terracina con la zona archeologica e panoramica di Monte S. Angelo. Si sono sentiti al riguardo il parere del Soprintendente alle Antichità di Roma I che si è espresso in modo sfavorevole alla progettata funivia, e il parere del Soprintendente ai Monumenti che, allo scopo di favorire l'iniziativa tendente ad incrementare l'afflusso turistico sul Monte S. Angelo, non sarebbe alieno dall'approvare un nuovo progetto per la suddetta funivia che non arrechi pregiudizio al paesaggio, suggerendo principalmente due soluzioni: 1) stazione di arrivo più discosta dai Templi, situata ad una quota più bassa e ricavata in galleria; 2) stazione di partenza defilata dalla piazza a mare. La Sezione, esaminata la questione, e vista la documentazione grafica in atti, ha espresso l'avviso che, se la stazione di partenza della

funivia fosse allontanata dal giardino pubblico, e possibilmente incassata in roccia, e se il tracciato conducesse all'ultima ansa della panoramica e perciò a maggior distanza dal basamento del Tempio di Giove, il problema potrebbe essere preso nuovamente in considerazione. Ha rimandato pertanto, per il momento, un eventuale definitivo parere.

Assisi - Nuovo ospedale. - Nella seduta del 7 ottobre 1959 la Sezione III ha ripreso in esame la richiesta di svincolo della Valletta detta della Madonna dell'Olivo per progettarci la costruzione del nuovo ospedale, presentata dal Presidente degli Istituti riuniti di beneficenza di Assisi, ed ha confermato nel modo più categorico il parere a suo tempo già espresso dal Consiglio Superiore circa la necessità di mantenere il vincolo già posto sulla zona in questione, zona che deve senza altro considerarsi assolutamente inedificabile. Una eventuale costruzione ospedaliera potrebbe semmai essere studiata e progettata nella pianura.

Venezia - Ex chiesa di S. Gregorio - Progetto di trasformazione in sala da concerti. - Nella seduta del 7 ottobre 1959 la Sezione III, udita la relazione del prof. Morpurgo, che ha effettuato un sopralluogo insieme ai Consiglieri proff. Giuseppe Nicolosi, Salvatore Caronia e Mons. Ennio Francia, nella quale si fa notare che l'insigne monumento gotico, da molti anni abbandonato, merita di venire restaurato e consolidato e che il progetto in questione prevede il restauro e la parziale trasformazione della ex chiesa ad auditorium, con lavori eseguiti dal Comune in collaborazione con la S.T.I.L.E. e con il controllo della competente Soprintendenza, ha espresso parere favorevole alla proposta trasformazione dell'ex chiesa di S. Gregorio in sala da concerto a condizione che i lavori suddetti non si limitino ad adattamenti di superficie interna della sala, ma investano in pieno la questione statica con rafforzamento delle strutture pericolanti e che i locali di servizio siano installati al di sotto o al di fuori del vano della chiesa.

Venezia - Chiesa di S. Salvador - Collocamento della statua di S. Pio X. - Nella seduta del 7 ottobre 1959, la Sezione III, dopo aver preso visione sopralluogo del collocamento della statua di S. Pio X nella Chiesa di S. Salvador, pur considerando il nobile movente che ha consigliato la iniziativa di onorare la insigne figura del Santo, ha espresso parere unanimemente contrario non solo al collocamento esistente attuato, come si ritiene, in via di esperimento, ma alla inserzione in un qualsiasi altro punto dell'interno della Chiesa di una così incombente massa scultorea che costituirebbe un elemento di squilibrio nella perfetta, severa armonia di uno dei più fulgidi esempi di monumento rinascimentale.

Venezia, Piano regolatore. - Nella adunanza a Sezioni riunite del giorno 29 ottobre 1959 il Consiglio Superiore, ripresa in esame la questione del

piano regolatore di Venezia, e udita la dettagliata relazione del Consigliere prof. Barbacci, dopo ampia discussione ha approvato all'unanimità un voto conclusivo sull'argomento redatto dal prof. Ballio Morpurgo, Presidente della III Sezione, nel quale si afferma: 1) Nei pur necessari sviluppi della Città, ampliata per l'assorbimento dei territori di Mestre e Porto Marghera, il carattere lagunare di Venezia, storico e monumentale, deve essere confermato evitando ogni iniziativa che possa comunque alterarlo. 2) È assolutamente necessario che ogni rinterro in laguna venga inibito e che le località di scarico dei necessari periodici dragaggi dei canali vengano decise dagli organi competenti in modo da evitare la formazione di nuove isole o sacche o comunque una alterazione al contorno delle terre emerse. 3) È raccomandata la formazione di larghe striscie di vegetazione arborea lungo il litorale di terraferma verso la laguna e fra i nuovi quartieri di terraferma e la zona industriale. 4) È espresso parere nettamente sfavorevole al progettato congiungimento con via di terra fra i sottili litorali che separano la laguna dal mare aperto, congiungimento che oltre a portare una alterazione profonda nell'aspetto della laguna indurrebbe nuove correnti di traffico su ruote stimolando la trasformazione di aree di orti e giardini in aree edilizie che verrebbero a gravitare sulla Città storica e monumentale. 5) Analogamente e per lo stesso motivo è espresso parere nettamente sfavorevole a ogni congiungimento fra l'isola della Certosa e quella di Sant'Erasmus, opponendosi a ogni forma di urbanizzazione delle isole. 6) È approvata la creazione di fornice che aprano una via d'acqua a Nord fra bacino dell'Arsenale e Laguna. 7) Nel convincimento che qualunque variazione sul Canal Grande possa portare pregiudizio alla mirabile compagine edilizia di esso, ha espresso parere sfavorevole all'allargamento del Canale di Noale, pur ammettendo che un miglioramento della navigabilità possa ottenersi con un lieve ampliamento che sacrifichi il solo accessorio di minor altezza dell'edificio che forma angolo nord-est allo sbocco del canale sul Canal Grande. 8) Per lo stesso motivo si ritiene inopportuno il congiungimento tra i due esistenti tronchi di fondamenta davanti al giardino di Cà Nigra con un nuovo tronco di fondamenta. 9) Si fa riserva di esaminare in sede di piano particolareggiato la proposta creazione di nuovi passaggi pedonali nella città storica, avvertendo che le ragioni di traffico dovranno avere prevalenza sul proposito di svelare aspetti reconditi della città. 10) Nel prendere atto delle provvidenze legislative volte a consentire il graduale sistematico riscatto dalla incuria e dalla fatiscenza degli edifici poveri della zona centrale, è raccomandato, a evitare il rischio del falso antico, la osservanza delle più sane e rigorose direttive di restauro. 11) Sul progettato Centro Direzionale nella zona che va dal Piazzale Roma a S. Nicolò dei Mendicoli affacciandosi sul Canale della Giudecca, rilevata la delicatezza della creazione di un complesso edilizio nuovo a contatto con il nucleo storico monumentale della città, viene accolta la proposta del Consigliere Barbacci di rinviare ogni decisione in merito ad altra seduta, dopo che il

Ministero dei Lavori Pubblici avrà espresso il parere, nel campo di sua competenza, circa la reale ed imprescindibile necessità del Centro Direzionale in questione.

Tutela del paesaggio. - Nella adunanza a Sezioni riunite del 29 ottobre 1959, il Consiglio Superiore, preso atto che la Commissione per la tutela delle bellezze naturali della Provincia di Arezzo, su proposta del prof. Salmi, ha approvato un voto riguardante la conservazione degli alberi, che nelle città e nelle campagne vengono sistematicamente distrutti per ragioni di viabilità, ha approvato all'unanimità la proposta del Presidente che analogo voto venga esteso alla tutela del paesaggio per l'intero territorio dello Stato. Convinto che tali distruzioni, mentre non portano apprezzabili benefici al traffico, danneggiano gravemente la bellezza delle strade cittadine e campestri e perciò del paesaggio urbano come di quello extraurbano, il Consiglio Superiore ha espresso il voto che venga severamente vietata la spogliazione arborea delle strade italiane, a qualunque ente o privato appartengano, e che comunque nessuna decisione in materia venga presa senza il consenso della locale Soprintendenza ai Monumenti.

Opere d'arte recuperate dalla Germania. - Il Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti, nella sua riunione in adunanza plenaria in Roma il 29 ottobre 1959, ha espresso all'unanimità il voto che le opere d'arte recuperate dalla Germania siano consegnate alla Direzione Generale delle Belle Arti perchè vengano destinate al pubblico godimento.

Napoli - Sistemazione del Museo Archeologico Nazionale. - Nella seduta del 12 dicembre 1959 della Sezione I, il prof. Maiuri ha riferito ai colleghi della Sezione sui criteri generali cui si informa il nuovo ordinamento del Museo Nazionale di Napoli, disposto a seguito del trasferimento della Pinacoteca nel Palazzo di Capodimonte. Criterio di massima è sembrato quello di ripartire le collezioni archeologiche in due grandi settori, esponendo nel settore orientale tutto ciò che è attinente all'arte pittorica e decorativa — pitture, mosaici, affreschi, ceramiche e vasi — e nel settore occidentale le varie collezioni attinenti alle arti figurative e plastiche, cioè terracotte, bronzi, suppellettili della casa Pompeiana ed Ercolanese e preziosi (vetri, ori, argenti, avori, ecc.). Nelle sale del piano terreno rimaste libere dalla collezione dei bronzi, trasferita al piano superiore, verrà istituito un Centro di Studi, tale da consentire al Museo Nazionale di Napoli una più adeguata funzione culturale e didattica. Il prof. Mustilli ha fatto voto che il proposto riordinamento, ben ideato e coordinato, possa essere realizzato al più presto, grazie ad adeguati finanziamenti del Ministero, procedendo gradualmente dalle raccolte più importanti, poichè il progetto stesso dà la possibilità di dividere e frazionare per settori i lavori di un così complesso e organico riordinamento. I presenti si sono associati pienamente al voto predetto, mentre il prof. Maiuri si è astenuto.